

Perrone: “La manifestazione unitaria del 22 a Reggio per nuova consapevolezza di futuro”



Una portata storica, quella dell'evento del 22 giugno. I sindacati **Cgil, Cisl e Uil**, in maniera unitaria hanno scelto Reggio, e la Calabria, per ribadire la centralità del Sud all'interno del sistema Paese. Non è retorica decifrare il Sud come motore trainante senza il quale, il resto del Paese faticherebbe. Un Paese che procedendo a due velocità diverse, rischia di creare una polarizzazione economica e dunque sociale, degna della più traumatica versione della Questione Meridionale.

L'impegno e la presenza delle tre strutture sindacali, in riva allo Stretto sabato, testimonierà una rilevanza che mai era stata denunciata o quantomeno traslata all'attenzione del Governo centrale. Il sud in questo contesto storico frammentato, ha bisogno di lavoro, di investimenti, di infrastrutture; in altre parole ha bisogno di un futuro accessibile alle aspettative di vita dei suoi cittadini.

Non può e non deve scomparire dall'agenda di Governo; la prerogativa politica di far ripartire il Mezzogiorno deve rappresentare la stella polare di un'azione istituzionale che aggrega il Paese, piuttosto che dividerlo e lacerarlo con il

regionalismo differenziato. Viviamo un periodo di recessione profonda che genera scompensi economici asimmetrici: assai più grave la ripercussione al Sud. Solo una forte politica economica che aiuti a superare le trappole che ostacolano la ripresa, può rappresentare l'ultima spiaggia per una città Metropolitana, come Reggio Calabria, che arranca. Occorre sbloccare i cantieri, investire in edilizia scolastica ed infrastrutture, rilanciando la Zona economica speciale e il **Porto di Gioia Tauro**, sbloccare le assunzioni e contestualmente praticare una totale bonifica del comparto sanitario, finanziare l'ultimazione del megalotto della statale 106 e garantire una presenza costante nell'**azione di contratto alla ndrangheta**.

Pochi ma importanti appunti per il governo che saranno amplificati grazie alla manifestazione di sabato prossimo, alla quale hanno dichiarato la loro convinta adesione centinaia di comuni e di amministratori locali, di associazioni e di pezzi importanti della società civile. Un'iniziativa dunque che va ben oltre la protesta, e che avrà la mission di richiedere, a gran voce, una nuova politica di crescita e di sviluppo per il Mezzogiorno e per la Calabria, anche e soprattutto per arrestare un'affliggente e sempre più crescente migrazione giovanile.

La gente del Sud ha il diritto di maturare e realizzare i propri sogni nella propria terra.